

BELICE

1977: anno della ricostruzione?

- Prime proposte per la ripartizione dei fondi privati
- Gravi conseguenze per l'economia locale e per la situazione occupazionale
- Prospettive

Sul «Giornale di Sicilia» del 29 ottobre scorso è apparsa la seguente notizia:

«Dopo oltre otto anni dal terremoto del gennaio del 1968 che colpì la valle del Belice, sarà finalmente avviata la ricostruzione delle abitazioni private.

E' questa la previsione unanime dei componenti la Commissione parlamentare speciale per l'attuazione delle leggi per il Belice (che stanziò la somma complessiva di 310 miliardi) che, riunitasi a Montecitorio, ha varato un documento immediatamente trasmesso al Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Nino Gullotti, con il quale vengono formulate una serie di proposte per la ripartizione delle somme da destinare ai privati che intendono ricostruire la loro abitazione.

Il documento della commissione sottolinea, anzitutto, che devono considerarsi provvisori e suscettibili di modificazioni le richieste elaborate dalle commissioni comunali per la identificazione dei soggetti aventi diritto. In alcuni casi, è detto nel documento, è dubbia la sussistenza dei requisiti per ottenere i contributi, specialmente per quanto riguarda coloro che hanno abbandonato la Valle prima del sisma 1968. Pertanto è opportuno non procedere ad una attribuzione definitiva, ma parziale di contributi agli aventi diritto. Viene proposta quindi l'attribuzione del 50 per cento alle richieste riguardanti i sei comuni soggetti a totale trasferimento (Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa) e del 40 per cento gli altri comuni.

La commissione, sottolinea a questo punto il documento, rileva l'urgente necessità di dare subito inizio alle opere di urbanizzazione primaria nei quindici comuni della Valle con priorità ai centri di Santa Margherita e di Santa Ninfa dove sono ancora da urbanizzare il 50 per cento dei lotti da assegnare...

Inutile dire che dopo tanti ritardi una notizia di questo tipo ci lascia un po' perplessi, in quanto di promesse, specialmente in prossimità degli anniversari, ce ne sono state tante, ma di fatti pochi.

Riguardo alle proposte prima di tutto

si deve appianare il discorso che sta, secondo noi, alla base di questi ultimi ritardi: ci riferiamo cioè alle richieste esose fatte da alcuni comuni i quali da soli richiedono già l'intera somma stanziata dal governo.

Ed ammesso che venga risolto il problema delle ripartizioni delle somme, e che l'istanza della suddetta commissione venga recepita, i lavori di ricostruzione potrebbero iniziare l'estate prossima.

Intanto il Signor TERREMOTO avrà compiuto il suo nono compleanno. Auguri!

Occorre far presto: i ritardi infatti potrebbero bloccare la macchina della ricostruzione per il notevole aggravio di spese per la revisione dei prezzi, e di conseguenza una volta finita la somma, si rischia di non far uscire la gente dalle baracche ormai in «decomposizione».

E tutto questo, data anche l'attuale situazione finanziaria del Paese, che non permette assolutamente un rifinanziamento per la ricostruzione, far sfuggire questa occasione significa: NIENTE CASE per la gente della Valle del Belice.

Passando alla situazione occupazionale, come diceva Keynes, il fautore della teoria «del sostegno della domanda e del moltiplicatore», presupposto per l'eliminazione della disoccupazione è che si sostenga la domanda, cioè che si faccia in modo che in una città, regione, nazione, parta un certo tipo di ciclo produttivo, di qualsiasi genere, purché abbia uno sbocco. Una volta innestato, questo ciclo produttivo ha il potere di trascinare e moltiplicare le altre attività.

Vada per tutti l'esempio dell'automobile e dell'edilizia.

Quindi RICOSTRUZIONE - OCCUPAZIONE - BENESSERE e PROGRESSO.

A convalida di questa teoria, il cui processo inverso, cioè la diminuzione o l'estinzione del ciclo produttivo, porta alla disoccupazione, si è già notata l'aria di viva apprensione che regna tra gli operai edili in particolare e nell'economia sambucense in generale.

Infatti dopo l'autentico boom occupazionale, una volta finiti i lavori di urbanizzazione primaria, la situazione occupazionale è peggiorata sensibilmente.

Certo la ricostruzione potrà risolvere per poco tempo (2-3 anni) la situazione occupazionale, ma già sarebbe qualcosa.

E qui c'è da rimproverare i governi regionale e nazionale, i quali, impegnatisi

per il rilancio socio-economico della Valle attraverso le fabbriche del famoso pacchetto di interventi, non hanno saputo o voluto far niente.

Le prospettive per la Valle del Belice non sono certo rosee, specialmente se si dà uno sguardo alla delicata situazione finanziaria nazionale.

Però siamo convinti che la buona volontà degli uomini politici potrebbe fare, in modo di alleviare le sofferenze di tanta gente che dopo 9 ANNI è ancora costretta ad abitare nelle baracche che dovevano essere un alloggio provvisorio (12-18 mesi) e che si stanno trasformando sempre più in ghetti e nelle quali le malattie sono all'ordine del giorno.

Ora, per concludere, se ancora una volta verranno a mancare i fatti, la Valle del Belice unita dovrebbe dare all'opinione

pubblica, attraverso una particolare forma di lotta non sterile, una efficace testimonianza di civiltà e di coscienza del problema della casa come trampolino di lancio per la rinascita socio-economica della Valle.

Perché ci pare che gli ITALIANI del Belice, per colpa dei notevoli ritardi, e del loro carattere «condizionato da fatalità esteriori, oltre che una certa insularità d'animo» per dirla con Tomasi di Lampedusa, si siano rassegnati al loro destino di eterni baraccati.

Auspichiamo la risoluzione immediata di questa «VERGOGNA NAZIONALE» ed auguriamo anche che le popolazioni del Friuli vedano al più presto risolti i loro non meno gravi problemi.

GORI SPARACINO

“Nuova Unità”: il Cabaret arriva a Sambuca

«Trent'anni di libertà» questo il titolo dello spettacolo che il gruppo cabarettistico «Nuova Unità» costituito a Sambuca quest'estate ha portato sulle piazze della provincia di Agrigento e in varie manifestazioni politiche.

Due chitarre e una armonica a bocca, sei ragazzi, hanno portato avanti uno spettacolo di impegno politico attraverso una satira del potere da trent'anni a oggi.

Disoccupazione, emigrazione, scandali e tutta la violenza del potere sono temi ricorrenti dello spettacolo; il tutto è intervallato da canzoni popolari e di lotta del movimento operaio.

La ricerca della canzone è frutto di uno studio storico fatto dei vari momenti di lotta del proletariato italiano.

«La musica e il canto popolare — dice Maria Tortorici, 20 anni, studentessa universitaria in medicina e componente del gruppo — aiuta meglio a dialogare con il pubblico. Ed attraverso la canzone noi riusciamo a proporre una problematica che con i discorsi impegnati la massa talvolta non riesce a capire. Un modo nuovo dunque di fare politica: narrare la storia del movimento operaio con le canzoni di un certo tipo».

E il repertorio del gruppo «Nuova Unità» ha molti canti di lotta che vanno dalla popolarissima «Bella Ciao» ai canti di lavoro e dell'emigrazione.

L'impostazione dello spettacolo, soprattutto i temi trattati, risentono naturalmente della eterogeneità del gruppo.

Umberto Palermo, Peppe Indelicato, Enzo Femminella, Nicola Triveri, Maria Tortorici, Antonietta Fatone hanno esperienze diverse e per molti aspetti contrastanti.

Le diverse esperienze si compendiano però nella comune matrice ideale.

«Il prossimo spettacolo — continua Maria Tortorici — sarà presentato sulle piazze a diretto contatto con i lavoratori. Positivo in questo senso — prosegue Maria Tortorici — è stato lo spettacolo all'interno di un cantiere di

lavoro occupato dagli operai in lotta. Qui a contatto con gli operai abbiamo vissuto una interessante esperienza di vita. Molti di questi operai hanno lavorato in Svizzera, in Germania, hanno fatto duri sacrifici».

Da questo incontro con gli operai è nato appunto il canto «Puru a me maritu» triste lamento di una vedova bianca e di un emigrato che dopo anni di lavoro e di sudore, lontano dagli affetti familiari, rientra in Italia con la speranza che dopo il 20 giugno qualcosa deve pur cambiare.

ENZO DI PRIMA

SECONDA BIENNALE DI POESIA DIALETTALE «NINO MARTOGLIO»

Promossa dal CIAC-ROMA. Sono ammesse massimo 10 poesie con traduzione in lingua italiana sia edite che inedite. Scadenza 31 Dicembre 1976. Inviare 12 copie dattiloscritte a Maria MARTOGLIO, figlia del Poeta: Largo Ettore De Ruggiero, 16 - 00162 Roma.

La Commissione giudicatrice: Presidente Maria MARTOGLIO; Componenti: Giorgio ALBERTAZZI, Pino AMATIELLO, Alfredo BARBINA, Salvatore CALLERI, Andrea CAMILLERI, Alfredo CAVALIERE, Gioacchino CONSALVO, Alessandro D'AMICO, Enrico GRIDETTI, Ruggero JACOBBI e Belisario RANDONE. Primo premio assoluto: TROFEO MARTOGLIO: Lire trecentomila. Altri premi: quadri d'autore e premi di Rappresentanza per oltre due milioni. Riconoscimenti per Regione e Provincia. Tassa di lettura: L. 5.000 per le prime tre poesie; L. 1.000 per ciascuna successiva. Versamenti da effettuare sul c.c. post. 1/34921 intestato ad Associazione Centro Italiano Arte e Cultura CIAC - ROMA - Via Monterone, 2 - Roma.

Humour nostrano

L'OROSCOPO DEL MESE
Scorpione (23 ottobre-21 novembre)

La tensione tutt'ora esistente diminuirà notevolmente nelle prossime settimane fino a scomparire del tutto nei primi di dicembre. Vi consigliamo di non farvi trovare scarichi: potreste compromettere tutto. Il gioco degli scacchi occuperà buona parte della vostra giornata: utilizzate a pieno l'intramontabile PIDINA, potrete risparmiare molto. Non c'è da preoccuparsi se scoprite che vostra moglie consuma parecchio olio; abbiate solamente l'accortezza di controllare ogni tanto le sue fasce elastiche.

STORIA SAMBUCESE
Il cimitero

Anno 300 a.C. Si deve al grande Emiro Zabut, il primo regnante sambucense, la pianificazione dell'attuale cimitero comunale. Era in uso a quei tempi disfarsi delle carogne dei propri cari congiunti nelle maniere più strane. Chi se li coricava per compagnia, chi li metteva a seccare al sole per poi goderseli d'inverno, chi li seppelliva un po' dovunque senza un preciso criterio di collocazione.

L'incommensurabile Emiro Zabut ebbe l'intuizione del cimitero, cioè del posto in cui dovevano essere seppelliti tutti i morti, ma anche del luogo dove sistemare questa futura casa. Dopo attente perlustrazioni il grande Maestro scelse la sistemazione odierna per i seguenti motivi che così specificò nel «Saracenum Vitae»:

1) Il posto si trova su di un'imponente «Roccaforte»;

2) Il posto «Trovato» è il più vicino al paese e può essere ammirato dall'alto;

3) Il posto, essendo vicino alla discarica pubblica, è l'ideale per buttarvi tutto ciò che di noi non serve.

Si narra anche che, per interessamento di un certo «Greco di Piana degli Albanesi» in quel posto all'inizio facevano mostra di sé innumerevoli colture di fiori, trasferite oggi, per ragioni di spazio, nella nostra Villa Comunale.

IO VENDEMMIO, TU AMMASSI
Detti e proverbi di ottobre ad uso e consumo dei cultori (inclusi i Viti)

Tirati lu to filaru.
Vado, l'ammasso e TORNO.
Vendemmia e sCANTINA
La Cantina è una caserma dove, per accertare il grado, occorre partire da CAPORALE.

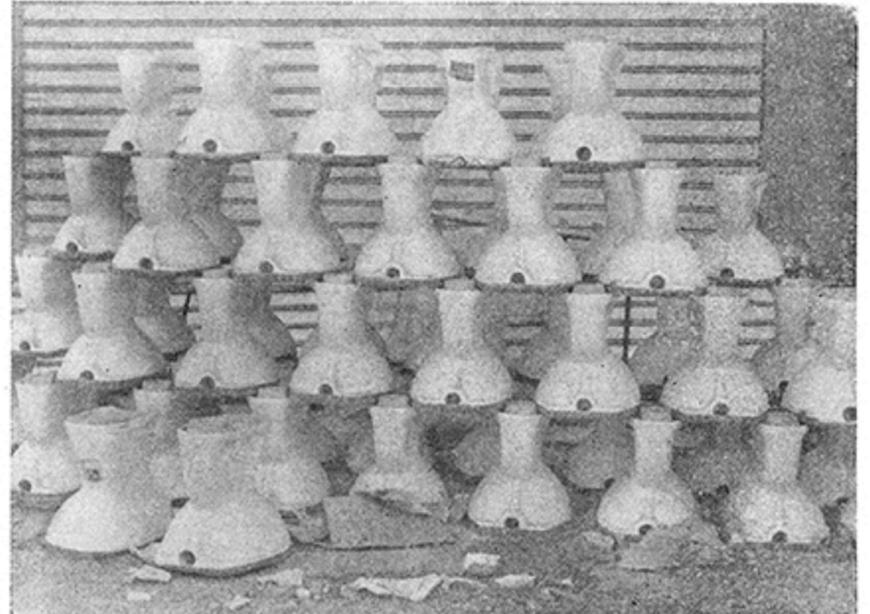
All'enologo presenta sempre la migliore, se no te la taglia.
Alla Cantina nessuno parla (di anticipo), persino il mosto è diventato muto.

I PERCHE'

- Perché la Lira è così fiacca?
- Perché è stata suonata di santa ragione.
- Perché un anno ha 365 giorni?
- Perché altrimenti come si farebbe il calendario.
- Perché il pero ha una vita così lunga ed è resistente alle malattie?
- Perché il più delle volte è «Piru putiri».

ICEBERG
GIELLE

FOTO UMORISTICA



«L'imbarazzo della sciolta»

GIELLE e ICEBERG